

"I bambini trovano il tutto nel nulla, gli uomini non trovano nulla nel tutto"

GIACOMO LEOPARDI

ANNO LXIII - N. 1 - GENNAIO - FEBBRAIO 2011

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1949

Prezzo € 1,00

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO

Abbonamento annuo € 10,00 - Estero € 25,00 - Sostenitore € 25,00 - Conto corrente postale 26188102

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

AVETE RENNOVATO L'ABBONAMENTO?

Nella Germania Federale, in Austria, in Francia, in Belgio...

Le Pen non fosse stato arrestato dopo un comizio, chissà come sarebbe andato il ballottaggio con Chirac.

In Italia il Ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha annunciato la formazione di un gruppo tecnico di lavoro per definire quale reato il negazionismo.

Vi cersiva s'è dichiarato contrario lo storico Ariel Toaff, figlio e nipote di rabbini, autore di libri, tra cui il controverso testo riguardante le Pasque di sangue.

Non sarebbe lo spauracchio del sionismo a dettare i tentativi di boicottare quelli israeliani. Serve cultura. Comunque, meglio una legge che niente, magari corredata da un programma educativo.

Negare la Shoah è una follia, una scelta antistorica, una sfida alle prove tutt'ora esistenti. Ma di fronte al rischio di negazionismo senza capire di cosa parlano; bisogna spiegare anziché criminalizzare.

Il presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, sostenitore della proposta di Alfano, ha osservato: "Prevenire è meglio che curare. Non m'illudo che una legge punitiva stronchi il fenomeno. Esiste già la legge Mancino contro gli sionisti nazisti e la discriminazione razziale. Ma sull'Europa soffia un brutto vento dell'Est ed è bene correre ai ripari. Anche perché l'Italia a differenza della Germania, non ha ancora fatto i conti con le proprie responsabilità. Se fossimo la Svezia del re antinazista, che l'epoca che ci ha restituito quella galla per non isolare gli ebrei, potremmo pure discutere l'opportunità di vietare il negazionismo. Ma siamo un Paese che ha partecipato all'unanimità dei legittimati razziali... C'è qualcosa da scavare nel nostro DNA per capire il passato, e tra poco non ci saranno neppure più i sopravvissuti a testimoniare... Fu la legge sul negazionismo a fermare l'Ascesa politica di Le Pen in Francia. Me lo ricordo l'intellettuale Simone Weil. Se

Voltaire ammoniva: "Disapprovo quello che dite, ma difenderò fino alla morte il vostro diritto di dirlo". Anche alle falsità dette in Tribunale da un imputato colpevole o alle aberrazioni dette in un comizio da uno stolto presentando il dev'è rivendicare il diritto altrui a parlare contrapponendogli il peso insuperabile della verità, non c'è che, proprio di fronte a malevoli negazionisti, si rafforzi e permane nel tempo.

Bruno Segre

Mostra a Berlino: Hitler e i tedeschi

Il Museo di Storia tedesca a Berlino ha aperto una mostra intitolata "Hitler e i tedeschi - collettività nazionale e crimine".

Thamer, curatore dell'esposizione. Sono presentate circa 600 foto, manifesti di propaganda, libri e altri reperti della nascita e dell'affermazione del nazismo. Per l'occasione, sono tornate in patria anche le uniformi del dittatore, ora custodite a Mosca.

L'argomento è molto delicato in Germania, ancora oggi, 65 anni dopo la caduta del Terzo Reich. Un primo progetto era stato bocciato dal comitato scientifico dell'Istituto il quale temeva che la mostra si trasformasse in un'esaltazione di quel periodo.

Per evitare ogni possibile malinteso, i pezzi esposti sono posizionati in modo da non offendere e non a terra. Messi in obliquo e, per esempio, il dipinto che esaltava lo spirito guerriero del popolo tedesco, "I sette castelli di Hitler" sono stati rinchiusi in una vetrinetta - precisa uno degli organizzatori - così sarà impossibile metterli in posa e fare foto assieme a loro.

In un'Europa dove riemergono ovunque i fantasmi del passato, il Paese-leader si affaccia in pubblico tentando di esorcizzarli. Ecco i primi manifesti del regime, le immagini di folle che accolgono il Führer, le sculture di Hitler in ghisa prodotti a milioni per ogni famiglia, o il poster della Luftwaffe risorta, che pochi anni dopo avrebbe rasato sul suolo Germanico e Varsavia, Rotterdam e Coventry. E la raccolta di istantanee di Heinrich Hoffmann, il fotografo prediletto del tiranno, che convinse i tedeschi mostrando "Hitler wie Hitler" (Hitler come Hitler), il dittatore nel privato come nessuno lo conosceva. O il "Fuehrerquartier", cioè Hitler insieme al presidente Hindenburg. Documenti provano il clima di delazione di massa, quell'atmosfera in cui la maggioranza della gente si adeguò all'alternativa tra il consenso e la spirale di isolamento, denuncia, repressione. Così i tedeschi di allora marciarono alla guerra e alla catastrofe del 1945. I tedeschi di oggi non chiudono gli occhi e scelgono il monito della Memoria.

Condannati per il furto di Auschwitz

Il Tribunale di Cracovia (Polonia) ha condannato alla pena di due anni e 8 mesi di reclusione l'ex-leader neonazista Anders Hoegstroem per l'istigazione al furto della famosa insegna "Arbeit macht frei" (il lavoro rende liberi) collocata all'ingresso principale del lager di Auschwitz-Birkenau.

IL GIORNO DELLA MEMORIA



12 MILIONI DI DEPORTATI - 11 MILIONI DI STERMINATI (circa la metà ebrei) Che cosa sarebbe diventata l'Europa se Hitler avesse vinto la guerra?

Unirsi a difesa della democrazia

Il giorno della Memoria per ricordare la persecuzione e lo sterminio degli ebrei e dei deportati civili e militari, nonché dei Testimoni di Geova, dei rom e degli omosessuali nei lager nazisti, si celebra ogni anno il 27 gennaio, giorno in cui nel 1945 le truppe sovietiche entrarono nel campo di Auschwitz e liberarono i deportati superstiti.

La ricorrenza di tale giorno è stata commemorata in Italia con film, spettacoli teatrali, mostre, conferenze, dibattiti, pubblicazioni con particolare impegno nei confronti degli studenti che debbono conoscere ogni evento della Storia.

La Germania ha scatenato due guerre mondiali. Nella prima (1914-1918) perirono circa 10 milioni di individui. Nella seconda (1939-1945) il numero delle vittime fu ancora maggiore. E quando l'Europa fu liberata, il numero degli ebrei e dei deportati civili e militari, nonché dei Testimoni di Geova, dei rom e degli omosessuali nei lager nazisti, si celebrò ogni anno il 27 gennaio, giorno in cui nel 1945 le truppe sovietiche entrarono nel campo di Auschwitz e liberarono i deportati superstiti.

Bocciato in parte il legittimo impedimento

La Corte Costituzionale ha bocciato in parte la legge sul "legittimo impedimento". Questo elenca all'art. 1 i casi "che costituiscono legittimo impedimento per il Presidente del Consiglio a comporre quale imputato nelle udienze penali in ragione del concomitante esercizio di una o più delle sue attribuzioni".

Questo modo di configurare un titolo insindacabile dal giudice a non presentarsi alle udienze penali ottenendo automaticamente il rinvio del processo di privilegio di immunità personale in contrasto con il principio d'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Partendo la Corte ha bensì lasciato in piedi la legge che fissa la nuova procedura per il Presidente del Consiglio (cioè la sua possibilità di legittimamente opporre le proprie attività istituzionali a chi lo vorrebbe presente in un'aula giudiziaria).

Questo vittoria della legittimo impedimento, come avviene per tutti i cittadini, rinviando o non rinviando l'udienza stessa di una data anche inferiore a 6 mesi.

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione per evitare disguidi postali.

L'ITALIA IN UN ARBITRATO ASSEGNO UN ATOLLO ALLA FRANCIA

Nel Pacifico sud-orientale, al largo delle coste del Messico, a 1.300 km circa di distanza da Acapulco, esiste un isolotto, il cui nome "CLIPPERTON" è forse meno noto del suo soprannome "Ile de la Passion".

Arnaud lasciò l'isolotto con le sue truppe, andando incontro ad un tragico fine nelle acque dell'Oceano in seguito ad una terribile tempesta. Alvarez, zettro padrone unico dell'atollo, se ne proclamò re, fece costruire un villaggio e un faro e sposò alcune delle donne che vivevano nell'isola, avendone numerosi figli e finendo peraltro ucciso da una di esse.

Dal punto di vista geopolitico l'isolotto fa parte della Polinesia, arcipelago che comprende alcune centinaia di isole situate nel Pacifico sud-orientale, le più note delle quali sono l'isola di Pasqua, e le Samoa indipendenti (Savaii (Upolu), quelle statunitensi (Tutuilua, Atafu, Nukunono e Rose), l'arcipelago delle Hawaii (Hawaii, Maui, Kauai, Molokai, Lanai, Niihau, Kahoolawe e la famosissima Oahu, sede della baia di Pearl Harbor), le cosiddette Piccole Antille (Guadalupa, Martinica, Marie-Galante, La Désirade, Les Saintes, Tintamarre, Saint-Barthélemy, Saint Martin, Petite Terre) e quattro arcipelaghi più piccoli costituiti dai isole Marchesi, da quelle cosiddette della Società, dalle Australi (o Tubuai) e dalle isole Tuamotu, Gambier, Sottovento, Tahiti, Makatea, Moorea e Clipperton.

Attualmente l'isola di Pasqua appartiene dal 1889 al Cile, le Samoa sono Stati indipendenti dal 1962, le Hawaii costituiscono il 50° Stato degli USA, a dal 1959 mentre le isole delle Piccole Antille e dei quattro piccoli arcipelaghi (ivi compreso l'atollo di Clipperton) formano, dal 1959, il Dipartimento della Polinesia Francese d'Outremer (Département de la Polynésie française d'Outremer) con capitale Paapeete sull'isola di Tahiti. Sono al 1931 queste isole avevano fatto parte degli "Etats des îles françaises de l'Océanie" (EFO) e, da quell'anno sino al 1957 erano denominate "Polinesie francese".

Il piccolo isolotto di Clipperton ha una storia inverosimile, che merita di essere ricordata anche per l'influenza che sul suo destino ebbe accidentalmente l'Italia nella prima metà del '900. Come mai l'Italia ebbe ad incrociare le vicende di un atollo sperduto alle loro mura? Il tutto è stato scoperto nel 1975 dall'avventuriero inglese John Clipperton mentre incrociava in quelle acque sulle orme del noto pirata sir Henry Morgan: Clipperton diede il proprio nome all'atollo, ma, trovandolo del tutto inospitale e privo di ogni interesse economico, lo abban-

donò senza che nessuno dei suoi uomini vi si stabilisse. Nel 1808, circa la metà del 1800 ce ne vennero occupati dai francesi i quali l'avevano raggiunto su indicazione di frati missionari che ne avevano intuito le potenzialità strategiche, come scalo lungo le rotte marine del Pacifico, e ne presero possesso "de facto" nel 1859 annettendolo allo Stato francese. Nell'isola presero dimora una cinquantina di persone e con le proprie famiglie, nella speranza di trovare giacimenti di fosfati da sfruttare, così come era avvenuto nelle vicine isole di Tuamotu e Makatea a suo tempo già occupate dai francesi. Questa speranza andò però delusa, ma essi trovarono un'altra fonte di cospicuo guadagno dalla raccolta e dal commercio del guano, che nell'interno dell'atollo si trovava in abbondanza, prodotto dalla gran quantità di sula marine che vi nidificavano.

Il guano è una sostanza derivata dal progressivo accumulo e trasformazione delle deiezioni di quegli uccelli, ricca di azoto (guano povero) o di fosfati (guano ricco), assai ricercato in agricoltura come concime naturale. Lo sfruttamento intensivo dei depositi di guano, cui giacimenti più cospicui si trovavano lungo il litorale sudamerica del Pacifico - Cile, Perù, Ecuador - e soprattutto nelle isole ad esso prospicienti) aveva avuto inizio nel 1895 su opera della "Oceanic Phosphate Company" di San Francisco che, in base al "Guano Island Act" del 1856 (che consentiva ai cittadini USA di impadronirsi del guano in qualsiasi isola che fosse senza proprietario), aveva messo in atto - tramite i suoi agenti di S. Francisco - un collegamento navale regolare fra gli USA e le varie isole della Polinesia e aveva stabilito proprio a Clipperton il suo "terminal", essendo la più ricca di guano rispetto alle circostanti.

Nell'isolotto presero dimora una trentina di minatori per estrarre il guano solidificato. Essi fraternizzarono con i francesi che vi si trovavano già da tempo, intenti allo stesso lavoro. Ma l'abbandonamento di quella preziosa sostanza sull'atollo faceva gola anche ad altre Nazioni, fra le quali il Messico, il cui vicino e che già possedeva, lungo le sue coste, le isole di Tres Marias, Rosa Alijos e Revilla Gigados, peraltro povere di guano. Nel 1907 i Messicani sbarcarono sull'atollo un contingente militare di 100 uomini al comando di un certo capitano Ramon De Arnaud, impadronendosi e insediandovi una cinquantina di contadini sotto la guida dell'alcalde Victoriano Alvarez, emarginato gli abitanti francesi e americani.

Dopo pochi mesi, a corto di rifornimenti alimentari, De

(segue a pag. 4) Gustavo Ottolenghi

ON-LINE IL CATALOGO DEI FURTI NAZISTI AD EBREI

Oltre 20 mila opere d'arte rubate dai nazisti ai loro proprietari ebrei durante l'occupazione della Francia e del Belgio sono state elencate in una banca-dati virtuale rintracciabile dagli eredi delle vittime, che hanno così la possibilità di reclamarne la restituzione.

La meta dei quadri, delle sculture, dei mobili antichi, dei vasi e di altri oggetti preziosi catalogati non sono mai stati consegnati, come denuncia la "Claims Conference", l'organizzazione americana che ha lanciato il progetto in collaborazione con gli archivi nazionati di Germania, Francia e Stati Uniti. Lo scopo dell'elenco è di aiutare i possessori a scoprire se nei loro depositi si nascondano opere d'arte teperate, ricostruire il destino dei beni artistici scomparsi e favorire la restituzione agli eredi.

Gli negli scorsi anni la Germania aveva attuato un analogo progetto: la banca-dati ufficiale tedesca sulle opere d'arte trafugate dai nazisti. Il progetto, denominato "Lost Art", era stato redatto dalla banca dati ufficiale tedesca sulle opere d'arte trafugate dai nazisti. Il progetto, denominato "Lost Art", era stato redatto dalla banca dati ufficiale tedesca sulle opere d'arte trafugate dai nazisti. Il progetto, denominato "Lost Art", era stato redatto dalla banca dati ufficiale tedesca sulle opere d'arte trafugate dai nazisti.

Condannati per il furto di Auschwitz

Il Tribunale di Cracovia (Polonia) ha condannato alla pena di due anni e 8 mesi di reclusione l'ex-leader neonazista Anders Hoegstroem per l'istigazione al furto della famosa insegna "Arbeit macht frei" (il lavoro rende liberi) collocata all'ingresso principale del lager di Auschwitz-Birkenau.

ON-LINE IL CATALOGO DEI FURTI NAZISTI AD EBREI

Oltre 20 mila opere d'arte rubate dai nazisti ai loro proprietari ebrei durante l'occupazione della Francia e del Belgio sono state elencate in una banca-dati virtuale rintracciabile dagli eredi delle vittime, che hanno così la possibilità di reclamarne la restituzione.

La meta dei quadri, delle sculture, dei mobili antichi, dei vasi e di altri oggetti preziosi catalogati non sono mai stati consegnati, come denuncia la "Claims Conference", l'organizzazione americana che ha lanciato il progetto in collaborazione con gli archivi nazionati di Germania, Francia e Stati Uniti. Lo scopo dell'elenco è di aiutare i possessori a scoprire se nei loro depositi si nascondano opere d'arte teperate, ricostruire il destino dei beni artistici scomparsi e favorire la restituzione agli eredi.

Gli negli scorsi anni la Germania aveva attuato un analogo progetto: la banca-dati ufficiale tedesca sulle opere d'arte trafugate dai nazisti. Il progetto, denominato "Lost Art", era stato redatto dalla banca dati ufficiale tedesca sulle opere d'arte trafugate dai nazisti. Il progetto, denominato "Lost Art", era stato redatto dalla banca dati ufficiale tedesca sulle opere d'arte trafugate dai nazisti.

ON-LINE IL CATALOGO DEI FURTI NAZISTI AD EBREI

Oltre 20 mila opere d'arte rubate dai nazisti ai loro proprietari ebrei durante l'occupazione della Francia e del Belgio sono state elencate in una banca-dati virtuale rintracciabile dagli eredi delle vittime, che hanno così la possibilità di reclamarne la restituzione.

La meta dei quadri, delle sculture, dei mobili antichi, dei vasi e di altri oggetti preziosi catalogati non sono mai stati consegnati, come denuncia la "Claims Conference", l'organizzazione americana che ha lanciato il progetto in collaborazione con gli archivi nazionati di Germania, Francia e Stati Uniti. Lo scopo dell'elenco è di aiutare i possessori a scoprire se nei loro depositi si nascondano opere d'arte teperate, ricostruire il destino dei beni artistici scomparsi e favorire la restituzione agli eredi.

Gli negli scorsi anni la Germania aveva attuato un analogo progetto: la banca-dati ufficiale tedesca sulle opere d'arte trafugate dai nazisti. Il progetto, denominato "Lost Art", era stato redatto dalla banca dati ufficiale tedesca sulle opere d'arte trafugate dai nazisti. Il progetto, denominato "Lost Art", era stato redatto dalla banca dati ufficiale tedesca sulle opere d'arte trafugate dai nazisti.

Condannati per il furto di Auschwitz

Il Tribunale di Cracovia (Polonia) ha condannato alla pena di due anni e 8 mesi di reclusione l'ex-leader neonazista Anders Hoegstroem per l'istigazione al furto della famosa insegna "Arbeit macht frei" (il lavoro rende liberi) collocata all'ingresso principale del lager di Auschwitz-Birkenau.

Condannati per il furto di Auschwitz

Il Tribunale di Cracovia (Polonia) ha condannato alla pena di due anni e 8 mesi di reclusione l'ex-leader neonazista Anders Hoegstroem per l'istigazione al furto della famosa insegna "Arbeit macht frei" (il lavoro rende liberi) collocata all'ingresso principale del lager di Auschwitz-Birkenau.

Condannati per il furto di Auschwitz



Scorri anche in Algeria e Libano

IN TUNISIA ED EGITTO

La caduta del sistema comunista sovietico, il crollo del muro di Berlino, la fuclazione dei coniugi Ceausescu, l'arresto del corrotto Mario Chiesa che fece scoprire Tangentopoli e anche la Prima Repubblica sono tra i più imprevedibili rivoluzionari storici degli ultimi decenni. Ad essi si allineano, in queste settimane, l'improvvisa fine della dittatura di Ben Ali in Tunisia e quella di Mubarak in Egitto.

Nessuno, né gli analisti politici, né i diplomatici occidentali, poteva ipotizzare che in Tunisia, in un Paese in cui il 95,3% da 15 anni, estraneo all'estremismo islamico, laico e moderno, il popolo in libertà facesse fuggire all'estero, nel l'Arabia Saudita, il neo Presidente in carica. Ben Ali era sostituito da un governo di transizione.

La rivolta contro il regime, odiato anche a causa della moglie del Presidente Ben Ali che con i suoi 11 fratelli aveva costituito un clan attivo in ogni tipo di illeciti, ha causato la morte ed il ferimento di decine di dimostranti e ingenti danni materiali.

Poco dopo è scoppiata la rivolta nell'Egitto dominato dall'ottantaduenne presidente Hosni Mubarak, il "raïs" in carica da 30 anni ed in attesa delle elezioni presidenziali nei prossimi mesi. Il capo dei servizi segreti, Omar Suleiman (ora divenuto vice capo dello Stato, ma contestato dai rivoltosi) e da Mohamed El Baradei, premio Nobel per la pace, appoggiato dagli Emirati arabi.

La crisi egiziana, esplosa in tutte le aree del Paese con violenza eccezionale (danneggiato persino il museo egizio del Cairo e distrutte due mummie), è anche un problema internazionale: l'esplosione demografica (la popolazione sta per raggiungere i 100 milioni di abitanti), i giovani in buona parte disoccupati, la carenza di acqua, l'instabilità del prezzo del petrolio, la mancanza di manutenzione di servizi, ecc.

Esercito è rimasto neutrale, non reprimendo le manifestazioni dei dimostranti mentre i Partiti d'opposizione (Wafd, Fronte Democratico, Al Ghad, Tagameo, Fratelli Musulmani, Al Amal) pretendono un rinnovo integrale della carica di presidente governativa. C'è il pericolo di un'affermazione dei Fratelli Musulmani (responsabili dell'uccisione di Sadat, amico d'Israele) pronti a imporre un regime islamico a tutto campo dall'Iran. La fine di Mubarak si sono sostenuto dagli USA che lo finanziavano con un contributo annuo di 1,3 miliardi di dollari destinati a finanziare gli 468 mila uomini delle Forze Armate, significa un nuovo assetto politico, probabilmente ostile ad Israele e agli occidentali.

Interessi internazionali sono preoccupati soprattutto per il destino degli 18 milioni barili di petrolio che navigano ogni giorno da Suez e degli 1,1 milioni che passano per l'oleodotto di Alessandria.

Negli scritti in piazza tra i democratici e i sostenitori di Mubarak, intervenuti con i cammelli, si sono avuti centomila morti e altri, oltre ad ingenti danni per l'incendio di uffici, abitazioni e automobili. Si è dovuto pensare a ricorrere al coprifuoco al Cairo, dopo la fuga dei delinquenti comuni dalle prigioni.

Ora l'opposizione, riunita in un comitato di circa 1000 rappresentanti dei Partiti o leader politici, ha chiesto la destituzione di Mubarak, la creazione di un governo d'unità nazionale, la riforma della Costituzione, lo scioglimento del Parlamento e nuove elezioni. E' auspicabile che un'intesa consenta la transizione dell'Egitto verso un'autentica democrazia, rispettosa dei diritti civili e rivoluzionaria nei costumi anche a favore delle donne.

Sono segnalati scioperi, cortei, blocchi stradali di studenti, impiegati, infermieri in diverse zone dell'Algeria per protestare contro lo stato di degrado in cui è costretta a vivere la popolazione. In Giordania il re Abdullah ha sfilato il premier Rifal, inviso all'opposizione che aveva promosso manifestazioni di protesta.

Matrimoni annullati dalla S. Rota

NON RESE ESECUTIVE SENTENZE ECCLESIASTICHE

Una sentenza del Tribunale romano della Sacra Rota aveva annullato il matrimonio di una signora veneta ripudiata dal marito, 20 anni dopo il nozze, con il pretesto di avergli tolto la virginità. Il giudice di primo grado aveva respinto la domanda di annullamento. Secondo il diritto ecclesiastico, il matrimonio è un sacramento e il rifiuto di procreare concreta un motivo di colla di matrimonio contratto con gli articoli 123 del Codice Civile (simulazione del matrimonio) e 29 della Costituzione (Tutela della famiglia).

La sentenza è stata confermata dalla S. Rota italiana la sentenza ecclesiastica che dichiara la nullità del matrimonio per rifiuto della procreazione da parte della Regione Veneto ha deciso di donare una copia della Bibbia a tutti gli alunni "contro la deriva laicista".

«L'ateismo è una grave degenerazione, significativamente esistenza senza speranza, grazia e limata. Mi domando, ha senso la vita di un'ateo? La mia risposta è comunque sì, perché con la nostra preghiera e la grazia di Dio può sempre convertirsi».

«E' una riflessione - si legge nella lettera del vescovo - che abbiamo voluto promuovere con il mondo dell'educazione [...], sui grandi temi di attualità nella nostra società, ai radici culturali delle nostre comunità». Evidentemente la persona era ai principi fondatori del nostro vivere comune, laica ancora prima che religioso (sic).

«Evidentemente il "vivere comune" di uno Stato democratico - scrive il vescovo - si basa sulla Bibbia, come quello iraniano si basa sulla Shari'a. Ma non basta: il Libro Sacro, oltre ad essere il testo religioso più diffuso al mondo, rappresenta per tutti noi un riferimento indispensabile per comprendere le nostre radici culturali e la nostra tradizione». «Evidentemente il nostro stesso vivere civile, il nostro diritto, la nostra morale, i nostri costumi sono intrinseci di principi derivanti dal cristianesimo».

«Evidentemente il nostro stesso vivere civile, il nostro diritto, la nostra morale, i nostri costumi sono intrinseci di principi derivanti dal cristianesimo».

«Evidentemente il nostro stesso vivere civile, il nostro diritto, la nostra morale, i nostri costumi sono intrinseci di principi derivanti dal cristianesimo».

«Evidentemente il nostro stesso vivere civile, il nostro diritto, la nostra morale, i nostri costumi sono intrinseci di principi derivanti dal cristianesimo».

Nel Libano i farraginosi sono scoppiati a Beirut e a Tripoli. In due schieramenti che dividono il Paese: quello floccidentista e filo saudita di Hariri (sunniti) e quello del Partito di Dio, cioè Hezbollah (sciiti), sostenuto da Siria e Iran, considerato terrorista dagli USA.

Il contrasto è insorto per l'esplosiva questione del Tribunale del penton, che indaga sull'omicidio di Raik Hariri (padre del premier) e che sembra orientato ad imputare l'assassinio a un gruppo di dirigenti di Hezbollah. Questo Partito ha ritirato i suoi ministri facendo cadere il governo. La Costituzione libanese prevede un presidente cristiano, un premier sunnita e un presidente del Parlamento sciita. Non sarà facile formare un nuovo esecutivo nel Paese dei cedri.

Matrimoni annullati dalla S. Rota

NON RESE ESECUTIVE SENTENZE ECCLESIASTICHE

Una sentenza del Tribunale romano della Sacra Rota aveva annullato il matrimonio di una signora veneta ripudiata dal marito, 20 anni dopo il nozze, con il pretesto di avergli tolto la virginità. Il giudice di primo grado aveva respinto la domanda di annullamento. Secondo il diritto ecclesiastico, il matrimonio è un sacramento e il rifiuto di procreare concreta un motivo di colla di matrimonio contratto con gli articoli 123 del Codice Civile (simulazione del matrimonio) e 29 della Costituzione (Tutela della famiglia).

La sentenza è stata confermata dalla S. Rota italiana la sentenza ecclesiastica che dichiara la nullità del matrimonio per rifiuto della procreazione da parte della Regione Veneto ha deciso di donare una copia della Bibbia a tutti gli alunni "contro la deriva laicista".

«L'ateismo è una grave degenerazione, significativamente esistenza senza speranza, grazia e limata. Mi domando, ha senso la vita di un'ateo? La mia risposta è comunque sì, perché con la nostra preghiera e la grazia di Dio può sempre convertirsi».

«E' una riflessione - si legge nella lettera del vescovo - che abbiamo voluto promuovere con il mondo dell'educazione [...], sui grandi temi di attualità nella nostra società, ai radici culturali delle nostre comunità». Evidentemente la persona era ai principi fondatori del nostro vivere comune, laica ancora prima che religioso (sic).

«Evidentemente il "vivere comune" di uno Stato democratico - scrive il vescovo - si basa sulla Bibbia, come quello iraniano si basa sulla Shari'a. Ma non basta: il Libro Sacro, oltre ad essere il testo religioso più diffuso al mondo, rappresenta per tutti noi un riferimento indispensabile per comprendere le nostre radici culturali e la nostra tradizione».

«Evidentemente il nostro stesso vivere civile, il nostro diritto, la nostra morale, i nostri costumi sono intrinseci di principi derivanti dal cristianesimo».

«Evidentemente il nostro stesso vivere civile, il nostro diritto, la nostra morale, i nostri costumi sono intrinseci di principi derivanti dal cristianesimo».

«Evidentemente il nostro stesso vivere civile, il nostro diritto, la nostra morale, i nostri costumi sono intrinseci di principi derivanti dal cristianesimo».

Gli immobili della Chiesa esenti dall'IMU

L'IMU (l'imposta che dal 2014 sostituirà l'ICI) non sarà applicata agli immobili la cui destinazione d'uso è riconducibile alla Santa Sede. Non solo chiese, sedi di culto, oratori e scuole private, ma anche alberghi, centri sportivi, ex conventi convertiti in residenze a pagamento.

Nella prima versione del decreto delega sul federalismo fiscale, la mancata conferma dell'esenzione aveva messo in allarme le gerarchie ecclesiastiche. Con quella norma, ogni anno, un'urgenza della Chiesa risparmiava diverse milioni di euro di imposte.

Il governo conferma dunque la platea delle esenzioni ICI garantite finora. Ciò, sebbene sia aperto, di fronte alla Commissione europea, un fascicolo di vertenze. Il ministro Pier Luigi Bersani ha chiesto al presidente della Sacra Rota Carlo Pontesilli e Maurizio Turco. Oggetto del contendere non è l'esenzione a favore del culto, ma quella per gli edifici che sono stati costruiti come avviene già oggi - conferma per le altre confessioni religiose. La ragione dell'indagine, che potrebbe tramutarsi in vertenza, è che il decreto riguarda l'allargamento agli edifici immobili che con l'attività di culto non hanno niente a che fare. Luoghi, come gli ex conventi tramutati in alberghi, centri sportivi, centri di cura, sale per i confronti degli altri privati.

Vescovo contesta donne e atei

Il vescovo di Foligno, Arduino Bertoldo, sul blog pontifex roma parla di violenza alle donne e di ateismo. «Se una donna afferma di non partecipare a un'attività religiosa, è un peccato. Dunque anche una donna che camminando o vestendosi come se fosse una sacerdotessa, è peccata. Dunque anche una donna che camminando o vestendosi come se fosse una sacerdotessa, è peccata. Dunque anche una donna che camminando o vestendosi come se fosse una sacerdotessa, è peccata».

Bibbia a scuola nel Veneto

Dieci miliardi sottratti alla scuola dall'attuale Governo. Risultato: ordinari amministratori bloccati, cattedre decimate, prepotenti licenziati a migliaia. Eppure solo per regalare Bibbie agli alunni. Il vescovo di Foligno, Arduino Bertoldo, sul blog pontifex roma parla di violenza alle donne e di ateismo.

Laicità

Philippe Grollet, "Laicità, ateismo e necessità", (Edizione italiana a cura di Vera Pegg), L'Avvenire del 2008, editore, Zurigo, 2008, pag. 190, euro 19,00.

«L'idea di una società laica si è sviluppata avverso la presa della Chiesa cattolica di dirigere le coscienze coartando la libertà. La laicità dello Stato prevede che tutti gli individui, indipendentemente dalla loro fede o dal rifiuto della religione, godano degli stessi diritti e siano sottoposti agli stessi obblighi. Nell'ambito pubblico tutte le decisioni, indipendentemente dalla loro natura, sono prese in base a un discorso antireligioso».

«L'idea di una società laica si è sviluppata avverso la presa della Chiesa cattolica di dirigere le coscienze coartando la libertà. La laicità dello Stato prevede che tutti gli individui, indipendentemente dalla loro fede o dal rifiuto della religione, godano degli stessi diritti e siano sottoposti agli stessi obblighi».

«L'idea di una società laica si è sviluppata avverso la presa della Chiesa cattolica di dirigere le coscienze coartando la libertà. La laicità dello Stato prevede che tutti gli individui, indipendentemente dalla loro fede o dal rifiuto della religione, godano degli stessi diritti e siano sottoposti agli stessi obblighi».

«L'idea di una società laica si è sviluppata avverso la presa della Chiesa cattolica di dirigere le coscienze coartando la libertà. La laicità dello Stato prevede che tutti gli individui, indipendentemente dalla loro fede o dal rifiuto della religione, godano degli stessi diritti e siano sottoposti agli stessi obblighi».

«L'idea di una società laica si è sviluppata avverso la presa della Chiesa cattolica di dirigere le coscienze coartando la libertà. La laicità dello Stato prevede che tutti gli individui, indipendentemente dalla loro fede o dal rifiuto della religione, godano degli stessi diritti e siano sottoposti agli stessi obblighi».

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Pannunzio

Pier Franco Quaglieni, "Mario Pannunzio da Longanesi al Mondo", editore Rubbettino, 2010, euro 14.

Nel quadro delle celebrazioni per il centenario della nascita di Mario Pannunzio, il prof. Pier Franco Quaglieni, direttore del Dipartimento Centro Studi torinese intitolato a Pannunzio, ha pubblicato presso l'editore Rubbettino un interessante volume che raccoglie saggi di vari autori a lui dedicati.

Nell'introduzione Quaglieni ricorda efficacemente la figura di Pannunzio, direttore dal 1944 al 1947 del quotidiano "Risparmio e Libertà", fondato nel 1940 e chiuso nel settimanale "Il Mondo" e suo direttore sino al 1966, attivo nel Partito Liberale e poi in quello radicale, arrestato a Regina Coeli per antifascismo nel 1944, risultato diffusore della laicità dello Stato amico di Croce, Einaudi e Salvemini.

Maestro di anticonformismo ed arte di antipolitismo in un mondo di compromessi, Pannunzio diede ai suoi lettori una lezione di moralità politica, di rigore, di democrazia. «Minoranza culturale nel Paese degli opposti clericali» - scrive uno dei saggi, Pier Luigi Bertoldo - il "mitico" di MONDO è diventato maggioritario soltanto post - mortem quando la testata ha chiuso i battenti e il direttore ha preso congedo da questa vita nel 1967. Ma il tempo, le vicende storiche del Paese, non hanno lasciato nell'oblio l'opera culturale e politica di Pannunzio, rivendicata con passione civile da Quaglieni e da altri studiosi.

Il 1° gennaio di quest'anno al Circolo della Stampa di Torino è stato presentato il libro da Willy Beck, Chiara Morone, Carla Sodi, Alberto Sinigaglia, Anna Guglielmi insieme a Quaglieni. Questi quattro nobilitano il cammino del laicismo» che riconosce Longanesi come suo maestro di giornalismo e Tocqueville come suo maestro di liberalismo.

Ateneo

Nando Tonno, "Elogio dell'ateismo", (Edizione di Margherita Halko), prefazione di Deda, Bari, 2009, pag. 229, euro 16,00.

Il testo illustra, con un'esposizione accessibile a chiunque, le diverse ragioni per cui l'idea di Dio non è accettabile. Non esisteranno alcuni Dio genitore, nume, tutore, guida e artefice di noi esseri umani. L'autore non è spinto dall'ambizione di dimostrare che ha ragione e non crede, ma asserisce che qual che solido motivo per essere scettici esiste.

Essendo nato e vissuto in una famiglia di non credenti, con un non ex seminarista pentito, ha potuto sviluppare uno scetticismo filosofico che ha portato ad essere un "non credente intransigente" secondo il quale tutto è agnostico. Bisogna riaffermare il primato del divino e azzeccati esempi di satira antireligiosa e antibullica. L'autore minimizza le differenze fra atei e agnostici. Infatti non c'è alcuna differenza sostanziale nel ritenere Dio incomprensibile e ininfluenza oppure negare "in toto" l'esistenza del divino. Il "mitico" di MONDO è diventato maggioritario soltanto post - mortem quando la testata ha chiuso i battenti e il direttore ha preso congedo da questa vita nel 1967. Ma il tempo, le vicende storiche del Paese, non hanno lasciato nell'oblio l'opera culturale e politica di Pannunzio, rivendicata con passione civile da Quaglieni e da altri studiosi.

Il 1° gennaio di quest'anno al Circolo della Stampa di Torino è stato presentato il libro da Willy Beck, Chiara Morone, Carla Sodi, Alberto Sinigaglia, Anna Guglielmi insieme a Quaglieni. Questi quattro nobilitano il cammino del laicismo» che riconosce Longanesi come suo maestro di giornalismo e Tocqueville come suo maestro di liberalismo.

Ebrei

ANNA ESPOSITO, DIEGO QUAGLIONI, "Processi contro gli ebrei di Trento (1475-1478)", II - I processi alle donne, Cedam Editore, Padova, 2008, pag. 299, euro 28,00.

A ben 18 anni di distanza dall'analogo testo sulle torture contro gli ebrei maschi di Trento, accusati dell'omicidio rituale di un bambino cristiano, esce finalmente il volume relativo alle femminelle seviziate dalle donne ebrehe del capoluogo trentino.

La tragica vicenda di Trento è dal punto di vista delle responsabilità clericali, molto più grave delle altre poiché il locale prete-vescovo avrebbe potuto in qualche momento bloccare carcerazioni, torture e roghi, ma non lo fece. Inoltre molte sevizie furono somministrate nella torre del suo castello e quindi avrebbe potuto averle di persona. Invece non lo fece. Invece non lo fece. Invece non lo fece.



Ateneo

Nando Tonno, "Elogio dell'ateismo", (Edizione di Margherita Halko), prefazione di Deda, Bari, 2009, pag. 229, euro 16,00.

Il testo illustra, con un'esposizione accessibile a chiunque, le diverse ragioni per cui l'idea di Dio non è accettabile. Non esisteranno alcuni Dio genitore, nume, tutore, guida e artefice di noi esseri umani. L'autore non è spinto dall'ambizione di dimostrare che ha ragione e non crede, ma asserisce che qual che solido motivo per essere scettici esiste.

Essendo nato e vissuto in una famiglia di non credenti, con un non ex seminarista pentito, ha potuto sviluppare uno scetticismo filosofico che ha portato ad essere un "non credente intransigente" secondo il quale tutto è agnostico. Bisogna riaffermare il primato del divino e azzeccati esempi di satira antireligiosa e antibullica. L'autore minimizza le differenze fra atei e agnostici. Infatti non c'è alcuna differenza sostanziale nel ritenere Dio incomprensibile e ininfluenza oppure negare "in toto" l'esistenza del divino. Il "mitico" di MONDO è diventato maggioritario soltanto post - mortem quando la testata ha chiuso i battenti e il direttore ha preso congedo da questa vita nel 1967. Ma il tempo, le vicende storiche del Paese, non hanno lasciato nell'oblio l'opera culturale e politica di Pannunzio, rivendicata con passione civile da Quaglieni e da altri studiosi.

Il 1° gennaio di quest'anno al Circolo della Stampa di Torino è stato presentato il libro da Willy Beck, Chiara Morone, Carla Sodi, Alberto Sinigaglia, Anna Guglielmi insieme a Quaglieni. Questi quattro nobilitano il cammino del laicismo» che riconosce Longanesi come suo maestro di giornalismo e Tocqueville come suo maestro di liberalismo.

Laicità

Philippe Grollet, "Laicità, ateismo e necessità", (Edizione italiana a cura di Vera Pegg), L'Avvenire del 2008, editore, Zurigo, 2008, pag. 190, euro 19,00.

«L'idea di una società laica si è sviluppata avverso la presa della Chiesa cattolica di dirigere le coscienze coartando la libertà. La laicità dello Stato prevede che tutti gli individui, indipendentemente dalla loro fede o dal rifiuto della religione, godano degli stessi diritti e siano sottoposti agli stessi obblighi. Nell'ambito pubblico tutte le decisioni, indipendentemente dalla loro natura, sono prese in base a un discorso antireligioso».

«L'idea di una società laica si è sviluppata avverso la presa della Chiesa cattolica di dirigere le coscienze coartando la libertà. La laicità dello Stato prevede che tutti gli individui, indipendentemente dalla loro fede o dal rifiuto della religione, godano degli stessi diritti e siano sottoposti agli stessi obblighi».

«L'idea di una società laica si è sviluppata avverso la presa della Chiesa cattolica di dirigere le coscienze coartando la libertà. La laicità dello Stato prevede che tutti gli individui, indipendentemente dalla loro fede o dal rifiuto della religione, godano degli stessi diritti e siano sottoposti agli stessi obblighi».

Ateneo

Nando Tonno, "Elogio dell'ateismo", (Edizione di Margherita Halko), prefazione di Deda, Bari, 2009, pag. 229, euro 16,00.

Il testo illustra, con un'esposizione accessibile a chiunque, le diverse ragioni per cui l'idea di Dio non è accettabile. Non esisteranno alcuni Dio genitore, nume, tutore, guida e artefice di noi esseri umani. L'autore non è spinto dall'ambizione di dimostrare che ha ragione e non crede, ma asserisce che qual che solido motivo per essere scettici esiste.

Essendo nato e vissuto in una famiglia di non credenti, con un non ex seminarista pentito, ha potuto sviluppare uno scetticismo filosofico che ha portato ad essere un "non credente intransigente" secondo il quale tutto è agnostico. Bisogna riaffermare il primato del divino e azzeccati esempi di satira antireligiosa e antibullica. L'autore minimizza le differenze fra atei e agnostici. Infatti non c'è alcuna differenza sostanziale nel ritenere Dio incomprensibile e ininfluenza oppure negare "in toto" l'esistenza del divino. Il "mitico" di MONDO è diventato maggioritario soltanto post - mortem quando la testata ha chiuso i battenti e il direttore ha preso congedo da questa vita nel 1967. Ma il tempo, le vicende storiche del Paese, non hanno lasciato nell'oblio l'opera culturale e politica di Pannunzio, rivendicata con passione civile da Quaglieni e da altri studiosi.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Ebrei

ANNA ESPOSITO, DIEGO QUAGLIONI, "Processi contro gli ebrei di Trento (1475-1478)", II - I processi alle donne, Cedam Editore, Padova, 2008, pag. 299, euro 28,00.

A ben 18 anni di distanza dall'analogo testo sulle torture contro gli ebrei maschi di Trento, accusati dell'omicidio rituale di un bambino cristiano, esce finalmente il volume relativo alle femminelle seviziate dalle donne ebrehe del capoluogo trentino.

La tragica vicenda di Trento è dal punto di vista delle responsabilità clericali, molto più grave delle altre poiché il locale prete-vescovo avrebbe potuto in qualche momento bloccare carcerazioni, torture e roghi, ma non lo fece. Inoltre molte sevizie furono somministrate nella torre del suo castello e quindi avrebbe potuto averle di persona. Invece non lo fece. Invece non lo fece.

Inoltre molte sevizie furono somministrate nella torre del suo castello e quindi avrebbe potuto averle di persona. Invece non lo fece. Invece non lo fece.

Inoltre molte sevizie furono somministrate nella torre del suo castello e quindi avrebbe potuto averle di persona. Invece non lo fece. Invece non lo fece.

Inoltre molte sevizie furono somministrate nella torre del suo castello e quindi avrebbe potuto averle di persona. Invece non lo fece. Invece non lo fece.

Ateneo

Nando Tonno, "Elogio dell'ateismo", (Edizione di Margherita Halko), prefazione di Deda, Bari, 2009, pag. 229, euro 16,00.

Il testo illustra, con un'esposizione accessibile a chiunque, le diverse ragioni per cui l'idea di Dio non è accettabile. Non esisteranno alcuni Dio genitore, nume, tutore, guida e artefice di noi esseri umani. L'autore non è spinto dall'ambizione di dimostrare che ha ragione e non crede, ma asserisce che qual che solido motivo per essere scettici esiste.

Essendo nato e vissuto in una famiglia di non credenti, con un non ex seminarista pentito, ha potuto sviluppare uno scetticismo filosofico che ha portato ad essere un "non credente intransigente" secondo il quale tutto è agnostico. Bisogna riaffermare il primato del divino e azzeccati esempi di satira antireligiosa e antibullica. L'autore minimizza le differenze fra atei e agnostici. Infatti non c'è alcuna differenza sostanziale nel ritenere Dio incomprensibile e ininfluenza oppure negare "in toto" l'esistenza del divino. Il "mitico" di MONDO è diventato maggioritario soltanto post - mortem quando la testata ha chiuso i battenti e il direttore ha preso congedo da questa vita nel 1967. Ma il tempo, le vicende storiche del Paese, non hanno lasciato nell'oblio l'opera culturale e politica di Pannunzio, rivendicata con passione civile da Quaglieni e da altri studiosi.

Ateneo

Nando Tonno, "Elogio dell'ateismo", (Edizione di Margherita Halko), prefazione di Deda, Bari, 2009, pag. 229, euro 16,00.

Il testo illustra, con un'esposizione accessibile a chiunque, le diverse ragioni per cui l'idea di Dio non è accettabile. Non esisteranno alcuni Dio genitore, nume, tutore, guida e artefice di noi esseri umani. L'autore non è spinto dall'ambizione di dimostrare che ha ragione e non crede, ma asserisce che qual che solido motivo per essere scettici esiste.

Essendo nato e vissuto in una famiglia di non credenti, con un non ex seminarista pentito, ha potuto sviluppare uno scetticismo filosofico che ha portato ad essere un "non credente intransigente" secondo il quale tutto è agnostico. Bisogna riaffermare il primato del divino e azzeccati esempi di satira antireligiosa e antibullica. L'autore minimizza le differenze fra atei e agnostici. Infatti non c'è alcuna differenza sostanziale nel ritenere Dio incomprensibile e ininfluenza oppure negare "in toto" l'esistenza del divino. Il "mitico" di MONDO è diventato maggioritario soltanto post - mortem quando la testata ha chiuso i battenti e il direttore ha preso congedo da questa vita nel 1967. Ma il tempo, le vicende storiche del Paese, non hanno lasciato nell'oblio l'opera culturale e politica di Pannunzio, rivendicata con passione civile da Quaglieni e da altri studiosi.

Essendo nato e vissuto in una famiglia di non credenti, con un non ex seminarista pentito, ha potuto sviluppare uno scetticismo filosofico che ha portato ad essere un "non credente intransigente" secondo il quale tutto è agnostico. Bisogna riaffermare il primato del divino e azzeccati esempi di satira antireligiosa e antibullica. L'autore minimizza le differenze fra atei e agnostici. Infatti non c'è alcuna differenza sostanziale nel ritenere Dio incomprensibile e ininfluenza oppure negare "in toto" l'esistenza del divino. Il "mitico" di MONDO è diventato maggioritario soltanto post - mortem quando la testata ha chiuso i battenti e il direttore ha preso congedo da questa vita nel 1967. Ma il tempo, le vicende storiche del Paese, non hanno lasciato nell'oblio l'opera culturale e politica di Pannunzio, rivendicata con passione civile da Quaglieni e da altri studiosi.

Le espositive al Monte dei Cappuccini una collezione di fotografie recentemente acquisite dal Museo, in seguito alla donazione effettuata dagli eredi.

Si tratta delle automiche di Ferdinando Fino (Torino, 1872-1918), che dopo aver coltivato la pittura, frequentando Giacomo Grosso e Filiberto Petiti, si dedicò alla fotografia prima del 1906, partecipando a una mostra promossa dall'Unione Escursionisti. Le sue "scene e soggetti alpini" valsero una medaglia d'oro consegnata da un prestigioso periodico italiano del settore.

Successivamente nel 1909 fu premiato all'Esposizione Nazionale d'Arte e d'Industria Fotografica di Milano. Allora era giunta la novità artistica del colore, resa possibile dal nuovo procedimento messo a punto da Fratelli Lumière. Con l'Autocromia Fino aveva trovato il mezzo più consono alla propria sensibilità, conciliando la modernità della fotografia con la sensibilità per il colore. Nel 1911 venne premiata all'Esposizione delle Industrie e del Lavoro e al Concorso Internazionale di Fotografia che si tenne a Torino per celebrare il cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia.

Il Museo presenta sino al 20 febbraio le riproduzioni di 40 autocromi con soggetti dedicati alle Valli di Lanzo, ai monti del Palizzo Reale di Torino, oltre a studi, ritratti, autoritratti e alcuni nudi. E' disponibile anche un catalogo illustrato.

L'origine di questa persecuzione è in una serie di pregiudizi e ossessioni antisemite diffuse in tutta la cristianità specialmente dai francescani tramite loro predicatori fanatici. La Commissione Cardinalizia tenuta da papa Sisto IV risultò deludente. Solo il cardinale del Piccolo Simono, che si asservì ad assassinio degli ebrei, fu ratificato da Roma con ciò accreditando una vera e propria montatura giudiziaria. Gli autori del testo attaccano la letteratura revisionista smontando il tentativo maldestro di riversare sui giudici laici ogni responsabilità.

In totale furono arrestate sette donne ebrehe: Dolcetta e Brunetta, madre di Roma, muoiono in carcere; mancaro i verbali delle eventuali torture.

Brunetta moglie di Samuel fu sicuramente torturata, costretta a confessare. Successivamente ritratta e muore in carcere.

Sara, Bona, Anna e Bella furono seviziate per un totale di 27 sevizie, di cui ci restano i verbali originali.

La tortura impiegata fu sempre quella della corda con sollevamento per i polsi. Una volta fu applicata anche l'aggravante dello "spugna", cioè dello scuotimento della vittima appesa per aria. Alle fine tutti dovettero confessare e convertirsi al cattolicesimo.

Pierino Marazzani

Fotografie

IL MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA, IL CAL-TORINO e LA SOCIETÀ STORICA DELLE VALLI DI LANZO, con le REGIONI PIEMONTE e LA FONDAZIONE CRT e la collaborazione di CITTA' DI TORINO e CLUB ALPINO ITALIANO, hanno presentato nelle sale dei dipartimenti, che non erano soltanto la privazione della libertà ed il lavoro coatto, ma le sofferenze causate dalle bestioniature, dal vitio insufficiente, dagli obblighi penali, dai freddi cui si era esposti fuori dalle baracche e da tante angustie subite ad opera dei sorveglianti, un generale edelmenteloni comuni e da SS.

Il lettore può dunque seguire, attraverso le illuminanti pagine del "Quaderni di Forestoria" periodico dell'Istituto Storico della Resistenza in provincia di Pistoia, anno XII n. 2 (maggio-agosto 2010)

Chiara Martinelli: "Una città industriale e la sua scuola, fondazione e primi anni di vita della Regina Scuola Industriale Antonio Pasinetti (1907-1924)", editore I.S.R.P.T., Pistoia, 2010, euro 12

Alessandro Borri: "Visioni contrapposte", l'istituzione e i lavori della Commissione Parlamentare sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti attraverso l'analisi dei suoi resoconti, editore I.S.R.P.T., Pistoia, 2010, euro 12.

Alexian Spinielli: "Oromano gli - L'ultima Roma" saggi di letteratura romana, editore romana, 2010, euro 18.

9 FEBBRAIO "GIORNATA DELLA LIBERTA' DI SCELTA SULLA PROPRIA VITA"

Per il 9 febbraio il Governo, su proposta della sottosegretario Roccella, ha istituito la Giornata Nazionale degli Stati Vegetativi. Decisione moralmente mostruosa, poiché offende la memoria di Eleana Englaro, che in quel giorno finalmente, dopo 17 anni di vita, vedeva, un anno fa, rispettata la sua volontà sul proprio corpo, portata avanti con coraggio, determinazione e amore portato da Beppino Englaro. Decisione istituzionalmente irricevibile, poiché ufficializza come "delitto" una sacrosanta sentenza della magistratura. Decisione che infangava la Costituzione, poiché con essa il governo intendeva addirittura solennemente la pretesa, che la vita di ogni cittadino, anziché appartenere a chi ha il voto, sia alla mercé di una maggioranza parlamentare.

Di fronte a tutto ciò, diventa doveroso che tutta l'Italia democratica e laica proclami il 9 febbraio Giornata Nazionale della libertà scelta sulla propria vita, come per così la memoria di Eleana Englaro, di Piergiorgio Welby, di Luca Coscioni, e dei tanti altri che, oltre alla tragedia della condanna a morte per malattia, hanno dovuto affrontare anche la violenza di coloro che vogliono costringere i malati alla tortura delle sevizie, termine che quando essi non lo ritengono accettabile e dignitoso per se stessi.

La Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni, in collaborazione con l'Associazione "MigraS", chiede a tutti i cittadini, a tutte le associazioni, a tutto il mondo accademico e della cultura, agli amministratori pubblici e ai Partiti politici, che si riconoscono nei valori della Costituzione e che sentono il dovere di rispettare e far rispettare la decisione di ciascuno di ciascuno, di non aderire all'appello e di partecipare alla manifestazione del 9 febbraio a Torino.

Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni
Coordinamento Torino Pride LGBT
Donne di Torino per l'Autodeterminazione
Comitato 19 Giugno

EMILIO SALGARÌ ROMANZI CON LA FANTASIA CHE VIAGGIÒ SOTTO LA PELLE

Tatiana Tolstoj ne ricordo di un amico

OLTRE 4 MILIONI GLI STRANIERI IN ITALIA

Erano le sei di sera del 25 aprile 1911. Lungo le rive del Po echeggiavano le voci dei tecnici e delle maestranze indaffarate negli ultimi preparativi per l'imminente apertura dell'Esposizione Universale, una delle principali iniziative per festeggiare il cinquantimo anniversario dell'Unità d'Italia. Con il tramontare del sole una tenue nebbiolina, prodotta dalle acque del fiume, risaliva pigramente i fianchi della collina torinese. Una giovane lavandaia di corso Casale, che rientrava a casa dopo aver attraversato i boschi di Valle San Martino per raccogliere della lena, intravede sullo sfondo di un piccolo crepacchio, il corpo senza vita di un uomo che subito riconobbe per quello dello scrittore Emilio Salgarì, che abitava a poca distanza da una casa di viale.



In alto: un ritratto di Emilio Salgarì. Sotto: una pagina di un suo romanzo.

Il 1906 un contratto di inclusivo, modificato consensualmente due anni dopo. La Commissione era prevenuta verso Bemporad, solco per i fascisti, non solo di essere brevemente in vacanza a Negramonte di Stoffe e dalla veneziana Luigia Grada e fin dall'infanzia aveva dato prova di un carattere vivace ed esuberante. Ancora bambino, mentre era in vacanza a Negramonte, un piccolo paese della Valpolicella, ospite di Maddalena Cinquetti, la donna che lo aveva tenuto a baia, tentò di navigare le acque in piena di un torrente, una prima volta tentò di nuotare, una seconda si era costruito inchiodando quattro assi e una seconda acciucchiato in un mastello da lavanderia. Entrambi i tentativi finirono in un inceduto naufragio, ma il secondo, quello al piccolo Emilio l'ammirazione dei suoi coetanei che lo elessero a capo delle loro scorriere, riconoscendo i singolari doti di intelligenza e di coraggio. Uguale successo ebbe anche nel suo ultimo, quello di un'impresa di navigazione che Salgarì si vendeva come il pane.

Lo scrittore veronese, pur prediligendo i mari della Malesia e dei Caraibi, collocò molte delle sueventure nei più disparati angoli del mondo, dagli Insi successi scolastici di Verona, sino al suo esilio in Emilio a trasferirsi a Venezia, ospite di parenti della madre, per frequentare l'Istituto Nautico Paolo Sarpi. Superato in qualche modo il primo anno, il giovane fu rimandato in varie materie nel secondo e non si presentò agli esami di riparazione. Ritenne comunque che questa breve esperienza scolastica fosse sufficiente per attribuirsi abusivamente il titolo di capitano, la cui legittimità difese con accanimento dopo il rientro a Verona, nel 1883. Giunse anche a battersi a duello con Giuseppe Biasoli, redattore del quotidiano "Adige", che aveva osato mettere in discussione la sua laurea. Rinaschi. Assiduo frequentatore della Società di Ginnastica e Scherma Bentegodi, della quale fu anche presidente, Salgarì ebbe la meglio riuscendo a far rinviare l'avversario con un "mollò di testa", che sembra fosse uno dei suoi colpi preferiti.

Lo scrittore utilizzò gli anni trascorsi a Venezia, lontano dagli occhi dei suoi concittadini, per scrivere romanzi di avventura in stile periodico, avventure mirabolanti in lontani Paesi esotici, solcando mari tropicali ed attraversando deserti e savane, affrontando con indomito coraggio pirati, avventure, feroci di ogni genere. Una serie di millanterie che erano frutto di una fantasia ossessiva e quasi maniacale, ma che furono indubbiamente utili ad attirare l'attenzione del pubblico. Nel 1906 un contratto di inclusivo, modificato consensualmente due anni dopo. La Commissione era prevenuta verso Bemporad, solco per i fascisti, non solo di essere brevemente in vacanza a Negramonte di Stoffe e dalla veneziana Luigia Grada e fin dall'infanzia aveva dato prova di un carattere vivace ed esuberante. Ancora bambino, mentre era in vacanza a Negramonte, un piccolo paese della Valpolicella, ospite di Maddalena Cinquetti, la donna che lo aveva tenuto a baia, tentò di navigare le acque in piena di un torrente, una prima volta tentò di nuotare, una seconda si era costruito inchiodando quattro assi e una seconda acciucchiato in un mastello da lavanderia. Entrambi i tentativi finirono in un inceduto naufragio, ma il secondo, quello al piccolo Emilio l'ammirazione dei suoi coetanei che lo elessero a capo delle loro scorriere, riconoscendo i singolari doti di intelligenza e di coraggio. Uguale successo ebbe anche nel suo ultimo, quello di un'impresa di navigazione che Salgarì si vendeva come il pane.

Nella quasi trentennale attività letteraria di Emilio Salgarì non si riscontra, a differenza di quanto avviene per la maggioranza degli altri scrittori, alcuna significativa evoluzione nello stile, nei contenuti e nell'impostazione dei racconti. La sequenza cronologica dei suoi romanzi ha quindi scarso interesse mentre maggiore importanza assume la loro collocazione nei vari cicli avventurosi tra i quali si suddivide la maggioranza della sua produzione. Il ciclo più famoso è quello dei pirati della Malesia, composto di oltre dieci romanzi, da "I Misteri della Jungla nera" del 1895 fino a "Il Bramino dell'Assam" del 1911. Protagonista del ciclo è Sandokan, "l'uomo a cui la natura ha dato un corpo coraggioso e un'anima indomita". La serie di romanzi che gli segue, "I Misteri del Gange" nel famosissimo "I Misteri della Jungla nera". Nel 30 gennaio 1892, Salgarì sposò Ida Peruzzi, un'attrice dilettante che gli fu fedele e devota compagna e che egli si affrettò a ribattezzare con il nome più esotico di Aida. L'anno successivo si trasferì a Torino, privilegiando lo stipendio fisso offertogli dalla casa editrice torinese Spina. Rispetto ad altre soluzioni meno sicure anche se economicamente più promettenti. A Torino egli restò fino a morte lavorando in modo frenetico per rispettare gli impegni assunti con varie case editrici. Stabilitosi inizialmente in via Morosini e poi

in via Superga (ora via Martiri della Libertà) si trasferì successivamente in corso Casale, poi al numero 298 e poi al 205. Si allontanò dalla capitale piemontese solo per un breve periodo di due anni (1898-99), che trascorse a Genova per essere più vicino alla casa editrice Donath, con la quale si era impegnato ad una fornitura di quattro romanzi all'anno. Salgarì scrisse oltre ottanta romanzi ed un centinaio di racconti pubblicati da una decina di case editrici, tra le quali la A. Donath di Genova e la R. Bemporad di Firenze fecero la parte del leone dando alle stampe rispettivamente 36 e 25 suoi romanzi. Anche se molto si è discusso sul valore letterario ed educativo delle opere di Salgarì - che nessun critico ardito collocare tra i classici della letteratura italiana - è certo che esse ebbero un enorme successo. Alcuni romanzi si avvicinarono alla tiratura, per quei tempi eccezionale, di centomila copie giustificando l'entusiasmo del suo editore genovese Donath, il quale aveva ripetero che Salgarì "si vendeva come il pane".

Lo scrittore veronese, pur prediligendo i mari della Malesia e dei Caraibi, collocò molte delle sueventure nei più disparati angoli del mondo, dagli Insi successi scolastici di Verona, sino al suo esilio in Emilio a trasferirsi a Venezia, ospite di parenti della madre, per frequentare l'Istituto Nautico Paolo Sarpi. Superato in qualche modo il primo anno, il giovane fu rimandato in varie materie nel secondo e non si presentò agli esami di riparazione. Ritenne comunque che questa breve esperienza scolastica fosse sufficiente per attribuirsi abusivamente il titolo di capitano, la cui legittimità difese con accanimento dopo il rientro a Verona, nel 1883. Giunse anche a battersi a duello con Giuseppe Biasoli, redattore del quotidiano "Adige", che aveva osato mettere in discussione la sua laurea. Rinaschi. Assiduo frequentatore della Società di Ginnastica e Scherma Bentegodi, della quale fu anche presidente, Salgarì ebbe la meglio riuscendo a far rinviare l'avversario con un "mollò di testa", che sembra fosse uno dei suoi colpi preferiti.

Nella quasi trentennale attività letteraria di Emilio Salgarì non si riscontra, a differenza di quanto avviene per la maggioranza degli altri scrittori, alcuna significativa evoluzione nello stile, nei contenuti e nell'impostazione dei racconti. La sequenza cronologica dei suoi romanzi ha quindi scarso interesse mentre maggiore importanza assume la loro collocazione nei vari cicli avventurosi tra i quali si suddivide la maggioranza della sua produzione. Il ciclo più famoso è quello dei pirati della Malesia, composto di oltre dieci romanzi, da "I Misteri della Jungla nera" del 1895 fino a "Il Bramino dell'Assam" del 1911. Protagonista del ciclo è Sandokan, "l'uomo a cui la natura ha dato un corpo coraggioso e un'anima indomita". La serie di romanzi che gli segue, "I Misteri del Gange" nel famosissimo "I Misteri della Jungla nera". Nel 30 gennaio 1892, Salgarì sposò Ida Peruzzi, un'attrice dilettante che gli fu fedele e devota compagna e che egli si affrettò a ribattezzare con il nome più esotico di Aida. L'anno successivo si trasferì a Torino, privilegiando lo stipendio fisso offertogli dalla casa editrice torinese Spina. Rispetto ad altre soluzioni meno sicure anche se economicamente più promettenti. A Torino egli restò fino a morte lavorando in modo frenetico per rispettare gli impegni assunti con varie case editrici. Stabilitosi inizialmente in via Morosini e poi

passionati lettori ed ammiratori delle opere di Salgarì. Non mancarono però storici e scrittori di opinione totalmente opposta. Già nel 1923 Orlando Ciampi denunciò che i "Misteri di Salgarì" hanno una forma tralasciata e scorretta", nel 1951 Lino Sacchetti accusò lo scrittore di "ingenuità colossali e di un semplicismo che si ripete in serie" e molti anni più tardi, nel 1969, il suo biografo, il professor Gino Tassinari, scrisse che "Salgarì non fu né letterato, né scrittore forbito". Il valore pedagogico dei suoi romanzi fu magnificato in epoca fascista per la sferzata esaltazione dell'azione e del coraggio, ma fu anche oggetto dell'immediato dopoguerra, di critiche pesanti. In un suo saggio sulla letteratura per ragazzi Giovanni Bittelli scrisse nel 1954 che "nella prosa salgariana non si trova per quanto si sa alcuna vibrazione formale ed estetica", concetto sul quale insistette anche Piero Bargellini il quale nello stesso anno affermò che "la morale salgariana è una morale primordiale. L'ardimento vi compare come una virtù elementare quasi selvaggia". Per un giudizio equilibrato sulla produzione letteraria del romanziere veronese può essere utile richiamarsi al concetto di "letteratura per ragazzi" e scrittore proposto da Alberto Moravia. Il narratore deve essere abile nel costruire intrecci, avventure, suspense; lo scrittore invece deve saper manovrare i segreti della lingua e dello stile. Per fantasia e originalità Salgarì fu indubbiamente un grande narratore. Come scrittore resta aperto il quesito se il fascino della sua tecnica geniale ed impulsiva, che il Fanculli definì "cinematografica", è sufficiente a dimenticare lo stile rozzo ed approssimativo che trascurava la punteggiatura e spesso maltrattava grammatica e sintassi.

Adriana Pescivolo

Nella piccola iconografia tolstojana, che L'INCONTRO ha meritevolmente pubblicato sul numero di dicembre, nel centenario della morte dell'autore di "Guerra e pace" e "Anna Karenina", scattato nel marzo 1908, che ritrae Tolstoj ottantenne con accanto la nipotina Tat'jana. La bambina dal dolce volto, aveva allora tre anni. Era nata ad Jasnoj Poljana (che significa "chiaro raia", il 6 novembre 1905 ("Nella stessa casa e su stesso divano di cuccia dove nacque mio nonno e mia madre"). Tanto diverrà una donna molto alta e, come suo madre Tat'jana M. Scholchina (nata nel 1901), scriverà anche lei alcuni libri di memorie, che sarebbe interessante tradurre. Nel 1925, spinte dall'indurimento del regime, suo nonno e la zia Tat'jana lasciarono Jasnoj Poljana. Per un certo periodo soggiornarono a Praga, poi nella capitale ceca, dove Tat'jana si affrettò di giungere in Italia dove rimarranno per sempre. Qui, esattamente a Pirella, un paesino non lontano da Ivrea, Tat'jana si unì al suo futuro marito, Leonardo Albertini, nipote dello scrittore e librettista siciliano Giuseppe Giacomini (1847-1906), fu un esperto in ambito agricolo e botanico.

Dopo il matrimonio, dal quale nacquerò quattro figli (Luigi Jr., Anna, Marta e Cristina), Tat'jana con suo marito si stabilirono definitivamente a Roma. Tat'jana, che era la secondogenita di Lev Tolstoj, prima di arrivare nel nostro Paese si occupò, quale sovrintendente del teatro di famiglia, della gestione di un parco-museo che fu di suo padre. Ricopiò inoltre l'incarico di direttrice del Museo Tolstoj di Mosca, a cui aveva dato una sua impronta. Nel 1913, dopo la morte di Roma il 21 settembre 1950 e Roma - a pochi passi dall'unico cinema di Antonio Gramsci - nel cimitero cattolico del Testaccio, dove era sepolta, Tat'jana non fu sepolta a fianco del marito, ma a non far mancare fiori freschi su quella tomba così semplice. Tat'jana Albertini era una signora molto mite, di sobria eleganza, di vivace personalità. Tat'jana Borghese, circondato da tanti ricordi (molti i ritratti di suo marito "diedushka"). Nel 1990, per un'antologia di testi, si occupò della scomparsa di Lev Tolstoj (Aspavva, 7 novembre 1910), si svolse a Roma un convegno a cui prese parte anche l'allora nascente gruppo telefonico denominato "Amici di Tolstoj", dai cui lavori sono già usciti diversi inediti di Tolstoj. A quello riunione, pur sofferendo di una brutta artrosi, presentò il suo libro "Tolstoj e l'altro, disse: [...] La presenza di mio nonno in me è stata sempre ed importante. Mi ha dato nella vita una certa responsabilità, che ho accettato con responsabilità, che l'ho accettata, e con fatti molto concreti.

Ne ebbe la conferma quando, a metà degli anni Ottanta, diedi vita alla "Bibliografia Lev Tolstoj". Tat'jana mi fu di pungolo e di prezioso appoggio. Era contenta nel sapere che in Italia qualcuno si stava prodigando, pur con limitate forze, nella ricerca e raccolta di libri e specifici materiali riguardanti suo nonno. Un nonno tanto autorevole quanto lungo, a cui presentavo - e ripetere le sue parole - fu sempre una morte forte. Più volte volle ritornare ad Jasnoj Poljana, probabilmente per cercare parte del suo patrimonio, ma non ripetero le sue parole, fu sempre una morte forte. Più volte volle ritornare ad Jasnoj Poljana, probabilmente per cercare parte del suo patrimonio, ma non ripetero le sue parole, fu sempre una morte forte.

Tat'jana Albertini Tolstoj è deceduta il 12 agosto 1996, nella città dove visse gran parte della sua vita, riservata a una dimora molto distante dalle biancote betulle di Jasnoj Poljana ma, nello stesso tempo, pur sempre ad esse tanto vicino.

Luciano Masolini

Convegni a Dakar Migrazione e Sviluppo

Uno spazio di dibattito democratico, scambi e proposte alternative della società civile internazionale per costruire un mondo più giusto, libero di dominare il capitalismo "selvaggio" e dalle moderne forme di imperialismo, con questa veste il Forum Sociale Mondiale, si svolge dal 20 al 24 settembre 2001. Oggi, giungo alla VI edizione, ha scelto Dakar quale sede per i convegni sulla decolonizzazione, sulla resistenza dei popoli nel continente africano e sulla loro diaspora, con lo slogan "un'altra Africa è possibile".

Si svolgono in febbraio un seminario e un convegno a "L'Incontro" circa il ruolo delle associazioni di migranti nell'ambito della cooperazione internazionale, una tavola rotonda su "Turismo responsabile", uno spettacolo teatrale sull'immigrazione clandestina e una distribuzione di prodotti dell'artigianato del Senegal.

L'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) ha condotto un'indagine sulla popolazione straniera in Italia nel 2009. Da essa risulta che i cittadini stranieri al 31 dicembre del 2010 erano 4.235.054, pari al 7% del totale dei residenti. Nel corso del 2009 il numero di stranieri è aumentato di 343.764 unità (+ 8,8%), un incremento inferiore a quello dei tre anni precedenti (+ 16,8% e 13,4%), principalmente per effetto della diminuzione degli ingressi dalla Romania.

Degli individui immigrati i minori sono 932.671, il 22% del totale. Circa 573.000 sono nati in Italia e rappresentano la seconda generazione in quanto figli di stranieri, ma non immigrati, mentre gli altri sono giunti per ricongiungimento familiare. Circa la metà dei residenti stranieri proviene dall'Europa dell'Est, un quarto dai Paesi del Centro e dell'Unione Europea di nuova adesione fra cui 888 mila dalla Romania, un altro quarto dai Paesi non dell'UE.

I Paesi che hanno più incrementato l'immigrazione sono la Moldavia (+ 18,1%), il Pakistan (+ 17,1%), l'India (+ 15,3%), l'Ucraina (+ 13,1%), il Perù (+ 13%). Oltre il 60% dei cittadini stranieri residenti in Italia abita nelle regioni del Nord, il 23,5% in quelle del Centro e il restante 13,1% in quelle del Mezzogiorno, anche se nel 2009 la popolazione straniera è cresciuta più intensamente nelle regioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro-nord.

L'agenzia comunitaria che coordina i controlli ai confini dell'Unione Europea (Frontex) ha precisato che nel primo semestre del 2010 l'immigrazione clandestina è calata di un quarto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per effetto della crisi economica e delle strategie nazionali. Funzionari dei controlli ai confini del Mediterraneo, come fra Italia e Francia, così i flussi nel Mare Nostrum si sono assiepati e spostati a oriente. La porta continentale è ora la Grecia, satura di disperati che arrivano dalla Turchia. Per lo più si dicono afgani e somali, chiedono asilo, nessuno ha documenti.

Preoccupante è l'aumento dei migranti (+20%) in possesso di documenti falsi e documenti procurati dai clan dediti al traffico internazionale di esseri umani.

L'agenzia Frontex, analizzando i dati sul traffico ai confini, osserva che il primo fattore a scoraggiare i clandestini è "il calo delle opportunità di impiego nell'UE", insieme al relativo indebolimento dell'euro, e la costanza che rende l'Europa un luogo meno attraente per i bassi salari e rimesse in prospettiva ancora inferiori. L'incertezza dell'euro ha recitato reazioni per tanti poco attratti dall'immigrazione.

In Grecia la situazione rimane caotica. Metà dei clandestini scoperti cercano di passare in territorio ellenico per accedere all'Unione Europea. Si tratta di albanesi assunti come stagionali che poi non tornano a casa. Oppure di gente in fuga dalla guerra afgana, che trovano facile passare dall'Anatolia al Dodecaneso.

Il rafforzamento dei controlli marittimi organici dell'UE ha ridotto i movimenti ma «ha spinto» 4 milioni di persone in Italia.

Si transitò dalle coste alla terra ferma - l'Italia è il Paese che ha fermato il maggior numero di trafficanti di esseri umani (702; Francia 552; Grecia 419), purtroppo con l'aggravante che la più alta percentuale ce l'abbiamo in casa (oltre il 42% era italiano, cioè 392 individui). Siamo la nazione terza più gettonata per un passaporto falso, record che spetta a Varsavia (ci batte 184 a

110; in mezzo c'è la Francia). Su un piano generale le statistiche rivelano che in 3 anni si è verificato in Europa un calo del 36% degli ingressi di irregolari. Tale diminuzione permane, mentre aumentano i flussi di migranti verso il Sud Africa. Inoltre non mancano quelli, specialmente polacchi, che tornano nel Paese d'origine economicamente migliorati.

«E' la prima volta che tante realtà si uniscono per salvare la vita alle donne e ai bambini», ha detto Jens Stoltenberg, il premier della Norvegia, uno tra i Paesi donatori più generosi al mondo.

L'iniziativa, nel quinquennio, permetterà di evitare 33 milioni di gravidanze indesiderate e salvare la vita a 740.000 donne che muoiono per complicazioni collegate al parto. Inoltre, si stima che 120 milioni di bambini saranno protetti dalla polmonite.

40 miliardi dell'ONU per la salute di donne e bambini

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, ha annunciato lo stanziamento di 40 miliardi di dollari per migliorare le condizioni sanitarie delle donne e dei bambini nel mondo. Il piano dell'Onu mira a salvare la vita di 15 milioni di donne e quasi un milione di bambini nei prossimi cinque anni. L'iniziativa rientra nell'ambito degli Obiettivi del Millennio.

Al progetto hanno preso parte 192 Paesi, compresi Afghanistan e Zambia, oltre a numerose fondazioni, tra cui quelle di Bill Gates e Carlos Slim, e ONG come Amnesty International.

«E' la prima volta che tante realtà si uniscono per salvare la vita alle donne e ai bambini», ha detto Jens Stoltenberg, il premier della Norvegia, uno tra i Paesi donatori più generosi al mondo.

L'iniziativa, nel quinquennio, permetterà di evitare 33 milioni di gravidanze indesiderate e salvare la vita a 740.000 donne che muoiono per complicazioni collegate al parto. Inoltre, si stima che 120 milioni di bambini saranno protetti dalla polmonite.

Discorso del Papa L'EDUCAZIONE SESSUALE DEVE RESTARE TABU

In occasione dell'incontro con gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, il papa ha parlato di un nuovo anno, papa Ratzinger ha preso le mosse dai recenti fatti di terrorismo contro i cattolici in Oriente, per attaccare l'Occidente laico e democratico, colpevole di essersi emancipato dai dettami ecclesiastici. Colpevole di aver separato leggi umane e leggi divine. Il discorso del papa è stato un augurio alla destabilizzazione delle democrazie laiche e alle loro conquiste per l'emancipazione individuale. Un inno al ritorno all'identità tra legge e precetto nel rispetto della teologia cattolica apostolica romana.

Benedetto XVI ha preso le mosse dalla consueta concatenazione di discorsi, che è a base del confessionalismo vaticano: ogni uomo è creato da Dio; la sua mente (anima) è prodotta; la felicità, la vita in pienezza, che ogni uomo ricerca consapevolmente o inconsapevolmente, gli sono donati da Dio. Aspirando a questi benefici, ogni persona è alla ricerca del suo Creatore. Insomma ogni essere umano contende il credente. Quindi il diritto alla libertà di religione, che significa «regimi più stringenti» adottati in Gran Bretagna che hanno ridotto significativamente il numero dei richiedenti l'asilo (21%). Hanno avuto effetto le misure bilaterali. L'accordo con la Libia ha ridotto fortemente gli sbarchi italiani. Quello della Spagna con Senegal e Mauritania ha sfoltito il traffico sulle Colonne d'Ercole. E' un passo avanti, anche se il problema non è risolto.

In Grecia la situazione rimane caotica. Metà dei clandestini scoperti cercano di passare in territorio ellenico per accedere all'Unione Europea. Si tratta di albanesi assunti come stagionali che poi non tornano a casa. Oppure di gente in fuga dalla guerra afgana, che trovano facile passare dall'Anatolia al Dodecaneso.

Il rafforzamento dei controlli marittimi organici dell'UE ha ridotto i movimenti ma «ha spinto» 4 milioni di persone in Italia.

confitti a tutti i livelli, tanto sul piano personale che su quello internazionale.

Insomma non può esistere assetto statale al di fuori del dialogo teocratico della Chiesa di Roma e del suo catechismo. Sulla base di queste premesse ecco le richieste per normalizzare gli Stati liberali democratici: crocifissi nei luoghi pubblici, più Concordati, medici obiettori per riportare le donne al ruolo di fatrice e per impedire, al contrario, il concepimento. Ma soprattutto tanta educazione confessionale. Questa volta però il capo della Chiesa cattolica non si è limitato a presentare il conto spese per le sue scuole, ma ha chiesto allo Stato di farsi da parte in base all'«principio di sussidiarietà». Ovvero uno Stato non può impegnarsi nella funzione pubblica di cura della persona e plurale, formatrice di cittadini liberi e responsabili, palestra di libertà di pensiero e coscienza critica; ma uno Stato con funzione di sussidio economico delle scuole private. Uno Stato-Bancomat che lasci carta bianca al confessionalismo per omologare i cervelli (anime)?

Benedetto XVI ha continuato il suo discorso accusando gli Stati di favorire l'educazione sessuale dei giovani, che oltre ad essere una «minaccia alla libertà religiosa delle famiglie», sarebbe «contraria alla fede e alla retta ragione».

In questo affondo torna l'antica ossessione seudo-fascista della Chiesa. Il tabù del peccato sessuale. Il rapporto sessuale come colpa. Il papa vorrebbe ognuno programmato nella fede in questo tabù, e considera razionale che i ragazzi non imparino a gestire il proprio corpo, a conoscerlo, a vivere la sessualità con serenità e con responsabilità.

Forse dovrebbe chiedersi se secoli di predicazione ecclesiastica per inibire la sessualità non abbiano qualche responsabilità nel produrre sempre a pagamento e violenza sessuale. Non è forse proprio il rapporto distorto con la sessualità ad aver generato l'endemico scandalo pedofilia nella stessa Chiesa cattolica?

Maria Mantello

lo nel 1906 un contratto di inclusivo, modificato consensualmente due anni dopo. La Commissione era prevenuta verso Bemporad, solco per i fascisti, non solo di essere brevemente in vacanza a Negramonte di Stoffe e dalla veneziana Luigia Grada e fin dall'infanzia aveva dato prova di un carattere vivace ed esuberante. Ancora bambino, mentre era in vacanza a Negramonte, un piccolo paese della Valpolicella, ospite di Maddalena Cinquetti, la donna che lo aveva tenuto a baia, tentò di navigare le acque in piena di un torrente, una prima volta tentò di nuotare, una seconda si era costruito inchiodando quattro assi e una seconda acciucchiato in un mastello da lavanderia. Entrambi i tentativi finirono in un inceduto naufragio, ma il secondo, quello al piccolo Emilio l'ammirazione dei suoi coetanei che lo elessero a capo delle loro scorriere, riconoscendo i singolari doti di intelligenza e di coraggio. Uguale successo ebbe anche nel suo ultimo, quello di un'impresa di navigazione che Salgarì si vendeva come il pane.

Ben diverso il commiato che gli riservò la sua città natale, Verona, dove l'anno successivo furono traslate le sue spoglie, accolte, già alla stazione, da una folla enorme guidata dal Sindaco Galliziosi, protagonista, nonostante la pioggia scioccante, di un appassionato intervento elogiativo.

Tre giorni prima di togliersi la vita Salgarì scrisse tre lettere. Nella prima, rivolta ai figli, egli si dichiarava un vinto con il cuore spezzato a causa della recente pazzia della moglie e della situazione finanziaria per cui lasciava un'eredità di appena 150 lire. Con la seconda, indirizzata ai quotidiani torinesi, invocava una sottoscrizione per togliere dalla miseria i suoi quattro figli ed assegnare alla moglie una pensione che le consentisse la permanenza in ospedale. La terza, indirizzata ai suoi editori, recitava testualmente: «A voi, che siete amici con la mia pelle, mantenedo me e la mia famiglia in una continua semi-misera da anche più, chiedo solo che per compenso dei guadagni che vi ho dato pensate ai miei funerali. Vi saluto spezzando la penna».

Il contenuto delle tre lettere ed in particolare di quella agli editori accreditarono l'ipotesi che la causa del suicidio di Emilio Salgarì risiedesse nell'avidità delle case editrici che, per realizzando ingenti guadagni con la vendita dei suoi libri andati letteralmente a ruba, lo remuneravano in modo inadeguato costringendolo ad un lavoro massacrante che ne aveva logorato il fisico. Ancora oggi l'immagine dello sfortunato scrittore stragolato dalla sete di guadagno dei suoi editori permane nella fantasia popolare. Forse le cose andarono diversamente.

Nel 1928, su iniziativa del settimanale fascista "Il Raduno", fu istituita una Commissione di indagine sullo sfruttamento editoriale che avrebbe subito Emilio Salgarì da parte della Casa editrice Bemporad, con la quale egli aveva stipula-



to un lavoro massacrante che ne aveva logorato il fisico. Ancora oggi l'immagine dello sfortunato scrittore stragolato dalla sete di guadagno dei suoi editori permane nella fantasia popolare. Forse le cose andarono diversamente.

Nel 1928, su iniziativa del settimanale fascista "Il Raduno", fu istituita una Commissione di indagine sullo sfruttamento editoriale che avrebbe subito Emilio Salgarì da parte della Casa editrice Bemporad, con la quale egli aveva stipula-

to un lavoro massacrante che ne aveva logorato il fisico. Ancora oggi l'immagine dello sfortunato scrittore stragolato dalla sete di guadagno dei suoi editori permane nella fantasia popolare. Forse le cose andarono diversamente.

Nel 1928, su iniziativa del settimanale fascista "Il Raduno", fu istituita una Commissione di indagine sullo sfruttamento editoriale che avrebbe subito Emilio Salgarì da parte della Casa editrice Bemporad, con la quale egli aveva stipula-

to un lavoro massacrante che ne aveva logorato il fisico. Ancora oggi l'immagine dello sfortunato scrittore stragolato dalla sete di guadagno dei suoi editori permane nella fantasia popolare. Forse le cose andarono diversamente.

Nel 1928, su iniziativa del settimanale fascista "Il Raduno", fu istituita una Commissione di indagine sullo sfruttamento editoriale che avrebbe subito Emilio Salgarì da parte della Casa editrice Bemporad, con la quale egli aveva stipula-

to un lavoro massacrante che ne aveva logorato il fisico. Ancora oggi l'immagine dello sfortunato scrittore stragolato dalla sete di guadagno dei suoi editori permane nella fantasia popolare. Forse le cose andarono diversamente.

Nel 1928, su iniziativa del settimanale fascista "Il Raduno", fu istituita una Commissione di indagine sullo sfruttamento editoriale che avrebbe subito Emilio Salgarì da parte della Casa editrice Bemporad, con la quale egli aveva stipula-

to un lavoro massacrante che ne aveva logorato il fisico. Ancora oggi l'immagine dello sfortunato scrittore stragolato dalla sete di guadagno dei suoi editori permane nella fantasia popolare. Forse le cose andarono diversamente.

Nel 1928, su iniziativa del settimanale fascista "Il Raduno", fu istituita una Commissione di indagine sullo sfruttamento editoriale che avrebbe subito Emilio Salgarì da parte della Casa editrice Bemporad, con la quale egli aveva stipula-

to un lavoro massacrante che ne aveva logorato il fisico. Ancora oggi l'immagine dello sfortunato scrittore stragolato dalla sete di guadagno dei suoi editori permane nella fantasia popolare. Forse le cose andarono diversamente.

Nel 1928, su iniziativa del settimanale fascista "Il Raduno", fu istituita una Commissione di indagine sullo sfruttamento editoriale che avrebbe subito Emilio Salgarì da parte della Casa editrice Bemporad, con la quale egli aveva stipula-

to un lavoro massacrante che ne aveva logorato il fisico. Ancora oggi l'immagine dello sfortunato scrittore stragolato dalla sete di guadagno dei suoi editori permane nella fantasia popolare. Forse le cose andarono diversamente.

Nel 1928, su iniziativa del settimanale fascista "Il Raduno", fu istituita una Commissione di indagine sullo sfruttamento editoriale che avrebbe subito Emilio Salgarì da parte della Casa editrice Bemporad, con la quale egli aveva stipula-



TRIBUNA PACIFISTA SULLO SCHERMO PER S

Per Veronesi il nemico è il cancro, non gli eserciti

Presentando a Milano la 2ª edizione di "Science for Peace" il senatore del P.D. Umberto Veronesi, oncologo di fama mondiale, ha detto: "Nell'Europa di 27 Stati, dove non ci sono più frontiere e passaporti, gli eserciti nazionali hanno poco senso. Davvero qualcuno può temere che l'Italia venga attaccata dai nostri vicini, Francia o Svizzera o Austria?"

In ricordo di Hetty Hillesum

Per celebrare la Giornata della Memoria, il 26 gennaio il Centro Studi "Domenico Sereno Regis" di Torino ha organizzato un incontro dal titolo: "Contro la cultura dello sterminio: in ricordo di Hetty Hillesum".

Petizione popolare contro volontari pro-vita nei consultori pubblici

Congelata fino al prossimo giugno la delibera regionale che istituisce un Protocollo per introdurre i volontari del Movimento pro vita nei Consultori pubblici piemontesi. "La legge 194 per l'interazione volontaria della gravidanza ha consentito costituzionalmente di fissare il limite di cui non possono certo essere modificati da una delibera della Regione", ha dichiarato il consigliere regionale Andrea Stara, che ha sollevato per primo la questione, lanciando un convegno sulla 194 e portando in aula a Palazzo Lascaris un ordine del giorno che chiedeva appunto il congelamento della delibera. Stara ha sostenuto il ricorso dell'associazione Activa donna e ha lanciato una raccolta firme per una petizione popolare.

Una legge proteggerà animali da compagnia

Una legge a tutela degli animali da compagnia (principalmente i 6 milioni e 800 milioni cani e gli 8 milioni e mezzo di gatti, per cui si spendono complessivamente 5 miliardi di euro all'anno) è stata approvata dalla Camera dei Deputati. La norma, che recepisce una Convenzione del Consiglio d'Europa del 1987,

"Senza destino"

Nel "Giorno della Memoria" sono stati proiettati in alcuni cinema a Torino film dedicati alla Deportazione o alla Resistenza. Fra questi film, girati anni addietro, uno dei più significativi è l'ungherese "Senza destino" prodotto nel 2005 con la regia di Lajos Koltai.

L'Italia in un arbitrato assegnò un atollo alla Francia

Il libro di Kertesz ha indotto Koltai a diventare per la prima volta regista e a ricostruire il lavoro nato dopo la vittoria dell'8 settembre. I filmati sono stati proiettati in un ciclo di proiezioni in alcuni teatri di Torino.

Chiesa assente

Chi non ricorda Veltroni, allora sindaco di Roma, in visita in Vaticano per la rivista trimestrale di G.O. "HIRAM" (numero 1 di Roma) 2009/15 (Via Pan-cravio 8, tel. 06-5899344).

Canone Rai-TV

La Rai-TV sollecita i propri videoregistratori a pagare il canone annuale, ora aumentato ad euro 10,00. Ma se non vogliono pagare dal momento che tutte le altre Tv non chiedono alcuna somma. Inoltre l'Ente televisivo statale ha un bilancio passivo, mentre le

Mafia

L'ex presidente della Regione Sicilia, senatore in carica, vice segretario nazionale dell'U.D.C. (Unione democratica), Totò Cuffaro, già eletto consigliere regionale con 80 mila voti, condannato con l'ergastolo per un reato di recitazione per reati aggravati dall'agevolazione della mafia, pena confermata dalla Corte di Cassazione, si presenta al carcere romano di Rebibbia e ha cominciato la lunga espiazione.

Berlusconi

Nubi oscure si addensano nel cielo di Berlusconi. Le sue prediche in favore del giornalismo di facile costume gli hanno procurato due impulsioni d'urto: "Procura di Milano" e il reato di concussione per avere indotto per telefono la questura a rilasciare Karima El Mahroug soprannominata Ruby Ruth.

Parlano i rettori

Per abolire o ridurre il canone non sarebbe opportuno tagliare le incredibili retribuzioni elargite a conduttori, cantanti, registi, ecc.?

Meridione

Lo scrittore Roberto Saviano, dopo la strage di Fliandri in Calabria (quattro uccisi per una lite tra vicini di terra), ha sostenuto in un articolo che la violenza è un elemento diffuso nell'intero Meridione, non riservato soltanto alla criminalità, lo condiziona quest'analisi dell'autore di "Gomorra" e chiede se sarà possibile, un giorno, estirpare dal Sud dell'Italia questa deprecabile tradizione ambientale che disonora l'Esposito (Pozzallo).

Lorenza Cutugno ci ha lasciato



E' deceduta, il 6 gennaio a Giaveno (Torino), dopo lunghe sofferenze, l'ing. LORENZA VINCENZA CUTUGNO, 58 anni, compagna dell'avv. Bruno Segre, promulgata della sen. Rita Levi Montalcini ed apprezzata collaboratrice di L'INCONTRO.

La Redazione e gli amici esprimono il più profondo cordoglio per la scomparsa dell'ingegnerabile Lorenza e la loro affettuosa solidarietà al Direttore per il grave lutto che lo ha colpito.

Dibattiti laici a "La Meridiana"

L'Associazione culturale "La Meridiana" di Rivoli ha organizzato, l'11 febbraio, un dibattito nel corso del quale il prof. Marco Novarino ha rievocato la Repubblica Romana. Tullio Montei il Neo-Corradato da ebraico e l'avv. Bruno Segre il 41° anniversario della tragica morte di Giordano Bruno.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

Tribunale di Torino Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Torino con la sentenza n. 278 del 16 giugno 2010 ha dichiarato la morte presunta di BOTTINO FRANCESCO fu GIOVANNI, data la nascita del predetto in Santena il 25.03.1947 e l'assenza di notizie dello stesso da oltre dieci anni.

Tribunale di Torino Dichiarazione di assenza (Art. 49 C.C.)

Con ricorso depositato il 27/11/2007 al Tribunale di Torino Dicunzio Lucia Sterpeta ha chiesto dichiararsi con sentenza n. 44/08 V.G. del 16/9/2008 l'assenza del marito LOBOSCO ANTONIO nato a Montemurlo (PZ) il 4/1/1957, risalente alla notte tra il 21 e il 22 giugno 2000. In data 22/7/2004 il Tribunale di Torino emetteva decreto di accertamento di scomparsa con nomina del curatore speciale dott. Paolo Cacciari. Chiuqueva ha notizie può rivolgersi, entro 6 mesi dalla presente pubblicazione, alla Sezione Volontaria del suddetto Tribunale.

Dicunzio Lucia Sterpeta

BOLAFFI Collezionismo dal 1890. Torino - via Cavour, 17. Milano - via Manzoni, 7. Roma - largo Conella, 13. Verona - via Condotti 25. www.bolaffi.it

PROVINCIA DI TORINO. PER IL 150° ANNO DELL'UNITA' D'ITALIA. 20 Mitinerari. La Provincia di Torino coinvolge volontari fra i 15 e i 29 anni per animare i luoghi che ripercorrono la storia dell'Unità d'Italia. info@giovanitocultura.it

ORGANALIA 150° DELL'UNITA' D'ITALIA. Da maggio a luglio 2011 concerti organistici e strumentali nei luoghi del nostro Risorgimento. www.provincia.torino.it